

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA  **UILSCUOLA**

Le ragioni di contrarietà alla riforma spiegate nell'audizione alle commissioni cultura

In prima fila contro la cattiva scuola

Il parlamento ponga rimedio, dai contratti alle assunzioni

IL PUNTO

Per l'istruzione l'Europa chiama

DI ROSSELLA BENEDETTI

Tempo di verifiche in Europa con i rapporti-paese elaborati dalla Commissione. Come ogni anno i nodi vengono al pettine, anche se non tutti, perché, poi, i funzionari europei sempre e solo sui dati forniti dai governi finiscono per lavorare. Dal rapporto riguardante l'Italia non emerge per il settore dell'istruzione un quadro incoraggiante: dispersione scolastica sempre alta (17%), differenze sensibili tra aree geografiche, la percentuale più bassa di laureati in Europa (22,4%), un numero troppo esiguo di studenti nell'alternanza scuola-lavoro, competenze di lettura-scrittura e matematiche scarse tra la popolazione adulta e un sistema di apprendimento permanente ancora inadeguato. Tuttavia, nel rapporto si sostiene che dopo anni di tagli il governo sta finalmente mettendo tra le priorità di spesa l'istruzione e che l'avvio del sistema nazionale di valutazione promette di migliorare i risultati di apprendimento (sic!). Per fortuna, la Commissione ha inaugurato, pare, un nuovo corso allo scopo di promuovere il dialogo sociale e, per la prima volta, ha interpellato anche i sindacati riguardo al contenuto del rapporto. È chiaro che non potevamo non dire che il numero delle assunzioni non è quello riportato; che il miliardo di investimenti previsto per il 2015 deriva da tagli; che il sistema nazionale di valutazione non potrà dare i risultati attesi perché mancano gli ispettori. Ma abbiamo apprezzato lo sforzo della Commissione di sostenere quel confronto con le parti sociali che in Italia è ridotto al lumicino. Naturalmente, speriamo che tale consultazione abbia una ricaduta effettiva sulla stesura delle raccomandazioni-paese in uscita entro fine maggio.

DI MASSIMO DI MENNA

Incredulità, irritazione, preoccupazione, protesta: questo il sentire degli insegnanti che abbiamo rappresentato, in sede di audizione, alle commissioni cultura di camera e senato.

La scuola italiana, per la sua storia, la sua tradizione, la vivacità delle tante sperimentazioni e innovazioni, le tante nuove modalità didattiche, tutte protese a dare risposte al bisogno di formazione e di orientamento, talvolta di punti di riferimento educativi dei giovani, avrebbe meritato un dibattito parlamentare orientato a cercare le modalità più efficaci per sostenere tale impegno. I nuovi saperi, le nuove sfide della modernità, il lavoro che cambia, il rapporto tra radici culturali e nuove tecnologie, la leggerezza e la libertà della conoscenza, i nuovi valori della ricerca scientifica, l'etica della responsabilità, il

valore del dialogo insieme al tradizionale leggere, scrivere e far di conto, sono questioni che appassionano chi ogni giorno si misura con i ragazzi, nelle aule scolastiche.

La politica ci pare lontana, è tutta presa da un testo di legge (che trattiamo nei dettagli di altra parte del giornale) tutto orientato a scardinare un impianto, quasi che i nostri insegnanti meritassero particolari punizioni. Una politica che non rispetta la difficoltà e la bellezza dell'insegnare è una politica asfittica.

Il governo ha avuto l'ardire di chiamare il provvedimento la «buona scuola».

Non pretendiamo particolare spessore culturale, ma pensare di far riscrivere la scuola del futuro, senza alcuna partecipazione di chi nella scuola insegna è davvero troppo. Abbiamo dovuto protestare ed argomentare molto per indurre il governo a cancellare testi offensivi sul riconoscimento

del così detto merito.

Non era così difficile comprendere ciò prima di proporlo. Mentre il parlamento discute il disegno di legge, il documento di economia e finanza prevede ancora blocco del contratto per tutto il personale della scuola e nessun riequilibrio nella spesa pubblica a favore della istruzione, e tutto si tiene,

Non ci pare una buona cosa lo scontro tra scuola e governo; il parlamento è chiamato a porre rimedio.

Abbiamo fatto proposte concrete di emendamenti: autonomia rispettosa del pluralismo culturale e della libertà di insegnamento, oltre che del buon senso, definire per contratto, come in tutti i lavori, retribuzione, orario, progressione economica, evitando editti contro insegnanti e personale della scuola, favorire assunzioni stabili, gradualmente nel tempo, anziché licenziamento per chi lavora

da molti anni; il divieto di reiteratione dei contratti a termine, richiamato dalla Corte europea, non vuol dire «niente più contratti», ma contratti a tempo indeterminato per chi da anni lavora.

Sull'insieme del precariato abbiamo sollecitato più attenzione. Ancora una volta la scuola è chiamata a tenere alto il valore del suo ruolo, tra l'altro recentemente riconosciuto come elemento positivo dell'Italia, dal «social progress index» una sorta di pagella internazionale prodotta da ricercatori dell'università di Harvard. Con le tante iniziative e manifestazioni lo sta facendo, e la Uil, il nostro sindacato come sempre è in prima fila.

DDL SCUOLA
All'interno due pagine di approfondimenti sui principali temi del provvedimento

ELEZIONI RSU 2015/ In aumento i consensi

In forte crescita la Uil Scuola

Concreta nelle scelte, utile per le persone

I dati elettorali, a scrutinio sostanzialmente completato, confermano il bel successo della Uil Scuola, unico sindacato che, per la quarta volta consecutiva, supera il dato ottenuto nelle precedenti elezioni.

Un successo frutto della serietà, l'entusiasmo con il quale le strutture Uil Scuola, gli iscritti, i candidati hanno affrontato questa sfida elettorale.

Viene così rafforzata l'azione di un sindacato libero e moderno, concreto nelle scelte, utile per le persone.

Le Rsu Uil Scuola danno importanza alla partecipazione e alla trasparenza, requisiti necessari per le attività che si svolgono nelle scuole; si contraddistinguono per dare risposte e soluzioni ai problemi che vengono posti; sono protagonisti di questo modo di intendere l'azione sindacale che punta valorizzare l'entusiasmo,

le idee, l'impegno, l'intelligenza. Saremo al loro fianco per rappresentare un punto di riferimento stabile.

I mutamenti, soprattutto sociali, stanno ridefinendo i compiti della scuola e richiedono di supportare e riconoscere l'impegno professionale di chi vi lavora.

Il nostro sindacato, dando voce e rappresentanza a docenti e personale Ata, è stato in prima fila nelle mobilitazioni, ottenendo risultati: il mantenimento degli scatti di anzianità, il piano di immissioni in ruolo per i precari, il passo indietro del governo sul decreto che voleva aumentare l'orario a parità di stipendio. Ora ci vuole tanta determinazione e mobilitazione per evitare che altri provvedimenti che il governo si appresta a prendere possano peggiorare il funzionamento delle scuole e le condizioni di lavoro, oltre che le condizioni retributive.

La Uil Scuola risulta primo sindacato a livello regionale in Campania e a livello provinciale a Napoli, Arezzo, Caserta, Crotone, Enna, Trapani, Treviso, Vercelli e nelle scuole italiane all'estero.

La tabella con il dettaglio dei dati elettorali a pagina 7

MARTEDÌ 28 APRILE
RICORDATI DI ANDARE A VOTARE
IL SEGGIO È NELLA TUA SCUOLA

ELEZIONE
CONSIGLIO SUPERIORE
PUBBLICA ISTRUZIONE

28 APRILE
2015
DALLE 8.00 ALLE 17.00

VOTA

UIL
LA VOCE LIBERA
DELLA SCUOLA

SCEGLI 

IL DDL PREVEDE 200 MLN PER IL MERITO DEI PROF

Scatti salvati, ora si riparte

Il disegno di legge sulla scuola non prevede nulla sugli scatti di anzianità che restano come sono. È questo il punto da cui partire per analizzare una vicenda durata mesi che ha visto il sindacato impegnato in una attenta azione di controllo prima e di netta opposizione poi, nei confronti dei tentativi, neanche troppo malcelati, del governo di modificare l'assetto degli aumenti stipendiali del personale della scuola.

A fine febbraio. Dopo la consultazione sulla Buona Scuola, il Miur annuncia di essere pronto per la presentazione del provvedimento legislativo. Testo che, nelle intenzioni del governo, doveva essere presentato da lì a qualche giorno, in consiglio dei ministri. Questo provvedimento all'articolo 20 - Progressione economica del docente conteneva, nel comma a) il blocco degli scatti fino al 2019 e nel comma e) l'ammontare dei compensi per il cosiddetto merito. Una formula criptica, l'«algoritmo del governo» indicava le cifre dell'impegno economico che il governo si apprestava a prendere con gli insegnanti.

I primi di marzo. La Uil Scuola non è sindacato che sta a guardare. Partendo dal testo normativo, l'Ufficio studi della Uil Scuola, ne fa una traduzione prima «pratica» e poi «economica». Si scopre così che le due disposizioni applicate insieme avrebbero portato il personale della scuola

non solo a non avere aumenti di anzianità fino al 2019 ma si sarebbe delineata una progressione per merito che, a conti fatti, sarebbe stata a dir poco offensiva. Decryptato l'algoritmo del governo, gli aumenti per merito sarebbero stati di ben 16 euro. Proprio così: la complessa procedura che prevedeva per il riconoscimento del merito l'ottenimento di crediti formativi, crediti professionali, requisiti per un riconoscimento da parte del nucleo di valutazione, che sarà costituito a tal scopo, portava alla cifra di 16 euro medi di aumento «per merito». Un'ipotesi che non solo scatena la reazione incredula e indispettita di tutto il personale della scuola che si sente preso in giro per una proposta ridicola, ma porta alla sua eliminazione dal provvedimento e, in sede di conferenza stampa a palazzo Chigi, induce il premier, alla specifica domanda di una giornalista, ad affermare di aver stralciato l'articolo perché 16 euro non erano cifre da poter proporre agli insegnanti.

A che punto siamo oggi. Nell'attuale ipotesi di disegno di legge l'algoritmo è sparito (questo significa che gli scatti sono salvati) e, al suo posto, il merito è nell'art. 11, ed è lo stanziamento di 200 milioni messo al momento a disposizione dei residui. Questo apre un altro tema importante. E da qui si riparte.

di Francesca Ricci

LA UIL DICE NO A UN'AUTORITÀ MONOCRATICA

Non c'è merito senza contratto

Alle dichiarazioni del sottosegretario Faraone, che «una riforma non può accontentare tutti», ha risposto il segretario generale Massimo Di Menna: «Il testo proposto scontenta proprio quegli insegnanti che ogni giorno sono alle prese con i ritardi del nostro sistema facendo grandi sforzi per assicurare comunque qualità».

Alla raccolta punti finalizzata all'incremento retributivo ha fatto seguito quella che prevedeva di dare 16 euro di aumento per il merito prendendo i soldi dagli aumenti per anzianità. Anche questa proposta, come la precedente è stata ritirata con le pressioni della Uil.

La terza proposta, entrata nella stesura definitiva del ddl, non riscuote alcun consenso, nessun docente è favorevole ad assegnare un budget finanziario al dirigente scolastico che, in solitudine, decide a chi accordare l'aumento.

Per la Uil il testo della legge delega in via di elaborazione dovrebbe limitarsi a definire gli obiettivi e le disponibilità finanziarie e rinviare alla sede contrattuale l'individuazione delle modalità di attribuzione, che possono essere riferite alla

singola scuola o ad opportunità di carriera con figure specifiche, per funzioni comunque connesse all'insegnamento.

Si propone una norma generale che rinvii al contratto di lavoro la definizione degli aspetti che attengono al rapporto di lavoro (orario, retribuzione, progressione economica, diritti e doveri, organizzazione del lavoro, contrattazione decentrata di scuola).

Questi aspetti registrano una delle principali criticità del testo: si toglie ogni possibilità di condivisione del personale e ogni specifico ruolo di rappresentanza negoziale ai sindacati titolari di negoziato, sulla base della rappresentatività certificata per iscritti e voti nelle Rsu.

Il risultato sarà, se si proseguisse su questa strada, che gli insegnanti saranno gli unici lavoratori dipendenti, tra pubblici e privati, cui viene eliminato il contratto di lavoro, ridotti allo stato di sudditi rispetto al pubblico datore di lavoro e sottoposti, nel luogo di lavoro, a un'autorità monocratica.

Si fa compiere così all'orologio della civiltà e della democrazia un salto indietro di secoli.

E la chiamano modernizzazione.

SERVONO TEMPI STRETTI DI APPROVAZIONE

Assunzioni, un dl è meglio

Le decisioni sulla scuola vanno assunte con tempi distesi. Il percorso di consultazione aperto in autunno non può concludersi con una procedura di urgenza che mescola insieme azioni necessarie, le assunzioni, da affrontare subito, perché la scuola ne ha bisogno da sempre e ora di più dopo il riconoscimento dei diritti dei precari della Corte europea, e altre che necessitano di tempi più lunghi di riflessione e di coinvolgimento del Parlamento, per migliorare alcune di quelle proposte e cambiarne completamente altre. L'importanza dei provvedimenti prospettati, l'impatto che essi hanno sulla organizzazione delle scuole, gli effetti sul personale e sulla società richiedono lo sdoppiamento delle velocità sui diversi provvedimenti.

Si condivide l'obiettivo di superamento dell'attuale sistema che ha riprodotto precariato, con alti costi per i precari, incertezza per il sistema e per il personale. Il superamento delle graduatorie e il normale modo di accesso all'insegnamento per concorso e formazione iniziale nelle scuole, anziché con percorsi a pagamento universitari, è condiviso, ma richiede una diversa modalità nel definire una fase transitoria, per non penalizzare ingiustamente insegnanti (per esempio, docenti abilitati nelle graduatorie di seconda fascia) e per non disperdere competenze e professionalità acquisite, con esperienza sul campo e/o con superamento di prove concorsuali. Proponiamo di prevedere un piano pluriennale di assorbimento delle graduatorie di seconda fascia e far

partire i concorsi sui posti vacanti.

L'art. 12 va rivisto dove prevede la impossibilità di contratti a termine per coloro che hanno già tre anni di contratto. La normativa europea richiama infatti il nostro paese a non prevedere reiterazione di contratti a termine, ma per favorire contratti a tempo indeterminato, non certo per determinare di fatto licenziamenti, stante che, per mancanza di concorsi, molti insegnanti svolgono la loro funzione da oltre nove anni su posti vacanti, con contratti reiterati. Per questi va previsto un piano di immissioni in ruolo. In tale piano va prevista anche la scuola dell'infanzia e va riconsiderato il personale Ata ed i servizi complementari, tecnici ed amministrativi, necessari alla modernizzazione. Le assunzioni, da collocarsi in parte nella quota di organico funzionale, creano disparità. Tra di esse è il dirigente a scegliere, con criteri e principi non definiti, mentre lo stesso progetto di scuola viene minato dalla rigidità dell'organico, dal singolare sistema di scelta, che porterà molte scuole a contendersi insegnanti e insegnanti a contendersi scuole e dall'obbligo del loro utilizzo nelle supplenze per assenze sotto i dieci giorni.

Sul piano tecnico, per garantire dal primo settembre la nomina dei centomila docenti a copertura sia dei posti vacanti che dei nuovi posti di organico dell'autonomia, occorrono tempi molto stretti di approvazione.

Per tale ragione proponiamo uno stralcio del piano assunzionale, su cui, per motivi di urgenza, prevedere lo strumento del decreto legge.

AUTONOMIA, CENTRALE LA DIDATTICA

Rivedere il ruolo del dirigente

Dal 1997 anno della sua introduzione al 2015 l'autonomia scolastica è stata vista, a fasi alterne, delizia o croce di ogni riforma del sistema dell'istruzione, per rendere più proficui i processi organizzativi e innalzare gli esiti formativi. Mai però si era pensato di trovarsi di fronte a ciò che il ddl sulla scuola propone di realizzare in tempi brevi, cancellando decenni di partecipazione, responsabilità diffusa, gestione condivisa della comunità educante, frutto degli equilibri (instabili) che hanno caratterizzato il sistema di pesi e contrappesi introdotto nel 1974 con gli organi collegiali.

Il ddl si propone tramite un sistema di deleghe al governo di incaricare l'intero funzionamento delle scuole sulla sola e unica responsabilità diretta dei dirigenti scolastici: la definizione dei piani dell'offerta formativa viene scippata al collegio dei docenti, la mobilità professionale viene estorta insieme al contratto come la competenza valutativa sulle prestazioni professionali dei docenti, assegnate alla funzione monocratica e insindacabile del dirigente supermanager che si trasforma finanche in autorità salariale potendo decidere chi e quando può accedere a incentivi e incrementi retributivi, sulla base di criteri nemmeno disegnati a matita, nel disegno di legge, tantomeno descritti i termini di criteri e principi. In queste condizioni sarà il dirigente, ex docente di scienze a dover scegliere il miglior docente di latino per la sua scuola, e potrà farlo anche solo in base ai titoli di studio invece che alle abilitazioni.

Una proposta che mina la qualità della scuola, in assenza di qualsiasi organismo di garanzia di valutazione seria e adeguata alla specifica professionalità docente e della libertà di insegnamento. Il ruolo dei dirigenti risulta sovraesposto, a loro stesso discapito, in assenza di ogni riferimento alla valutazione.

Per una vera riforma partecipata occorre rafforzare l'autonomia nel senso pieno del dpr 275 come «garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale», strumento per porre al centro l'apprendimento degli studenti e garantire il successo formativo. Il profilo professionale del dirigente descritto nel ddl va profondamente rivisto, reso coerente con la tradizione partecipativa degli organi collegiali la cui riforma, a costo zero, è stata sempre rinviata.

La dirigente scolastica Melina Bianco dell'istituto comprensivo Borsellino di Mazara del Vallo ha portato, su un modello che ci pare predisposto a tavolino, una riflessione illuminante durante un recente seminario sui processi di autovalutazione: «Non vorrei assumere nessuna delibera nello splendido isolamento del capo; non potrei chiedere ai docenti delle scuole di Mazara il grande impegno che spendono ogni giorno per inclusione dell'oltre 30% di alunni tunisini e maghrebini, se li escludessi dalle decisioni e ordinassi loro ogni giorno come e cosa fare. Sentirci tutti protagonisti dei processi e dei risultati, che tutte le amministrazioni, compreso il Miur, ci riconoscono dà forza a tutti noi». Esperienza di vita che fa luce sulle contraddizioni di un documento dettato nelle chiuse stanze di palazzi stantii.

Di Menna: il governo apra il confronto con il sindacato per trovare soluzioni eque

Il ddl sulla scuola va cambiato

Manifestazioni unitarie a Roma il 25 marzo e il 18 aprile

DIBATTITO IN PARLAMENTO

Un provvedimento di grande respiro, sul quale aprire una discussione ampia e genuina, dalla quale possano emergere apporti migliorativi che paiono certamente necessari. Con questo auspicio ha iniziato il relatore di maggioranza la propria illustrazione, in sede referente, dopo il ciclo di audizioni effettuato in pochi giorni di attività parlamentare dopo la sospensione pasquale. Nelle audizioni, sono stati evidenziati alcuni passaggi importanti: la funzione centrale dell'autonomia scolastica, perseguita a velocità diverse nelle diverse fasi politiche, l'importanza di piani per l'offerta formativa adeguata alla realtà attuale, il rafforzamento del raccordo tra l'istruzione e il mondo del lavoro con accenti positivi sull'alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato, gli stage, l'istruzione tecnica superiore. Istituzione dell'organico dell'autonomia funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali. Su questi punti, come su altri, occorre un'attenta riflessione sui compiti del dirigente e quelli degli organi collegiali, in coerenza con i principi delle responsabilità gestionali e delle funzioni di indirizzo.

Il 7 aprile l'audizione della Uil e delle altre organizzazioni si è svolta in un clima di attenzione da parte dei parlamentari presenti appartenenti a tutti gli schieramenti politici, capitanati dall'onorevole Maria Coscia, in qualità di relatore, e dal sottosegretario all'istruzione, Davide Faraone. I parlamentari hanno ascoltato osservazioni e richieste di emendamento e interagito con i segretari generali cercando di approfondire i meccanismi che nella quotidianità regolano il funzionamento delle scuole e le relazioni professionali al loro interno. Questo dipende in favore dei nostri rappresentanti in parlamento, che potrebbero fare tesoro dei suggerimenti di chi la scuola conosce sia direttamente che con il continuo lavoro di rappresentanza delle istanze dei lavoratori.

Aggiornamenti sulle iniziative e sul dibattito parlamentare online sul sito Uil Scuola

dirigenti scelgono gli insegnanti dell'organico funzionale; rapporto di lavoro, orario e progressione economica decisi per legge in barba a ogni contratto. Su questi punti il governo non pensi di procedere con editti, ma rispetti il diritto al contratto. Il disegno di legge va assolutamente corretto nel suo iter parlamentare. Per i precari serve un decreto legge e un piano pluriennale.

Si possono sintetizzare così i temi centrali affrontati nel corso delle iniziative promosse da tutti i sindacati scuola, tenutesi a Roma il 25 marzo, nel centro congressi che affaccia sotto al Viminale, e il 18 aprile a Piazza Santi Apostoli, per far sentire la voce della scuola al parlamento italiano chiamato a discutere il ddl predisposto dal governo.

Il mondo della politica è chiamato ad avere grande responsabilità, ha detto in apertura del suo intervento Massimo Di Menna, non si può rischiare lo scontro con il mondo della scuola, quella reale, preoccupata per le conseguenze concrete

che le misure previste dal governo avrebbero sul lavoro delle persone e sull'attività delle scuole. Un intervento serrato per ribadire che il ddl va assolutamente corretto nel corso del suo iter parlamentare.

I punti su cui l'attenzione della Uil si è posta sono tre: piano di immissioni in ruolo, questione contrattuale e chiamata diretta con le nuove prerogative dei dirigenti scolastici. Una parte fondamentale del piano del governo sulla scuola riguarda infatti le assunzioni: sono cinquantamila quelle su posti disponibili che possono essere fatte a legislazione corrente. Per le altre cinquantamila serve l'intervento legislativo che definisca l'organico funzionale e la copertura finanziaria, un decreto legge per consentire alle scuole di avere gli insegnanti sui posti disponibili e la quota di organico dell'autonomia per dare reale forza alla progettualità. Per la copertura dei posti è stata posta la questione dell'ingiustizia che riguarda parte consistente del precariato: gli abilitati di seconda fascia.

Non si può pensare di risolvere il problema del precariato licenziando, serve invece un piano pluriennale. Il governo si confronti con il sindacato su questi punti e sul rapporto di lavoro. Orario, progressione economica, carichi di lavoro non possono essere regolati fissando la cancellazione immediata delle norme dei contratti contrastanti con quanto previsto dalla legge.

È la trasformazione di una rapporto di lavoro strutturato attraverso il contratto in un editto, la negazione della regolamentazione del rapporto di lavoro per contratto. Si rischia, secondo Di Menna, di andare verso un modello in cui gli insegnanti, che svolgono una professione importante, imperniata sulla libertà di insegnamento, sono trattati più come sudditi che come titolari di diritti e come loro tutto il personale della scuola.

Quale scienziato, nel chiuso di quali stanze, ha detto il segretario nel suo intervento, può aver immaginato un sistema nel quale vengono messi

insieme da un lato i dirigenti che vanno a scegliere i propri insegnanti, e per non essere superati da un altro preside con le stesse finalità, non possono distrarsi neanche un attimo; e dall'altro gli insegnanti che possono scegliere la scuola e, seppure già scelti, decidono di andare da un'altra parte e per questo devono farsi scegliere da un preside che stava progettando altro. Un giro impossibile.

Dopo tutto questo intreccio di volontà, aggiunge Di Menna, in realtà, il testo del governo prevede che questi insegnanti dovranno fare «prioritariamente le supplenze» per assenze del titolare fino a 10 giorni.

Al governo è stato ribadito a gran voce da tutti i segretari delle cinque organizzazioni sindacali che deve ripensarci bene, correggere questo testo, poiché così non funziona, va aperto un confronto con il sindacato per trovare insieme soluzioni eque e concrete.

Le pagine 2 e 3 sono a cura di Noemi Ranieri

È stato firmato da 30 associazioni

Ecco l'appello al parlamento

Chiediamo al parlamento per chiedere di cambiare il disegno di legge sulla scuola presentato dal governo. Rappresentiamo studenti, insegnanti, genitori, forze sociali e sindacali, associazioni interessate a una scuola buona. Con queste parole inizia l'appello al parlamento sottoscritto da trenta organizzazioni, tra cui Uil e Uil Scuola, per chiedere di cambiare gli errori presenti nel ddl, prima che la massima istituzione democratica dello stato metta un punto definitivo alla discussione. È convincimento comune che l'investimento di tre miliardi nella scuola pubblica può essere una positiva inversione di tendenza per innalzare i livelli di istruzione e di competenza di tutto il paese, che senza la partecipazione attiva dell'ampio spettro di soggetti rappresentati, nessuna riforma possa raggiungere questi obiettivi decisivi per lo sviluppo. Pur rappresentando organizzazioni con punti di vista anche molto diversi, sono cinque i punti di proposte per cambiare il disegno di legge: disegualianza, governante, risorse economiche, rapporto scuola-lavoro e infine la questione delle deleghe al governo. È particolarmente importante e significativo che un cartello così ampio di associazioni ed enti abbia condiviso un appello, a dimostrazione che il tema dell'istruzione, della scuola, del futuro se messe in serio pericolo hanno la forza di aggregare superando differenze ideologiche e culturali. Alle memorie depositate presso le commissioni parlamentari, alle proteste si aggiungono ogni giorno nuove iniziative con messaggi ed impatti diversi, manifestazioni sindacali rivolte ai parlamentari, manifestazioni di piazza sotto la pioggia battente dei precari esclusi dalle assunzioni, documenti di vari organismi. Quello del coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola contro l'esclusione di quest'ultima dal piano delle assunzioni, dall'organico dell'autonomia con il blocco della generalizzazione. Le iniziative corrono sempre di più sui social network: Facebook, Twitter, YouTube ci segnalano grande fantasia e ironia oltre alla rabbia e alla sfiducia verso chi dovrebbe rinnovare il paese, sburocratizzare l'amministrazione, dare un marcia in più al futuro dei giovani investendo sulla istituzione che più di ogni altra deve garantirne le basi. Il book fotografico di inserzioni degli insegnanti bolognesi contro la chiamata diretta è solo uno dei tanti esempi della protesta spontanea.

AGGIORNAMENTO

Card ai prof per le spese culturali

Il ddl stabilisce che ai docenti sia assegnata una professionale card a scalare del valore di 500 euro per ogni anno per partecipare a eventi culturali, per acquistare abbonamenti a riviste professionali o di settore, per l'ingresso ai musei, per sostenere insomma le spese connesse alla manutenzione delle competenze didattico-metodologiche proprie della professione. Condividiamo i contenuti e la formulazione dell'articolo, poiché, e lo sosteniamo da tempo, risponde efficacemente al riconoscimento della specificità professionale e contribuisce alle spese che si sostengono per il proprio esercizio professionale. Per quanto attiene la formazione obbligatoria, si propone di rinviare la modalità attuativa alla sede contrattuale. È certo che la formazione continua, l'aggiornamento professionale, sono aspetti intrinseci della funzione docente, ma è il contratto la sede propria per definirne modalità, orari, retribuzione, intreccio con la progressione economica. Il testo prefigura un principio di obbligatorietà che, se non regolato nel contratto, può determinare confusione e arbitrio nonché diffuso contenzioso.

DELEGHE

Le criticità dell'impianto legislativo

In termini generali sono due le criticità presenti nell'insieme dell'impianto legislativo. La mancanza di una scelta che prefiguri un piano pluriennale di investimento per un graduale riequilibrio della spesa pubblica a favore dell'istruzione, stante che, ad oggi, dati euro, l'Italia è ancora all'ultimo posto tra i paesi europei, nel rapporto spesa per istruzione/spesa pubblica. La seconda riguarda l'insieme delle deleghe, che riguardano aspetti fondamentali per il futuro non solo della scuola ma del paese, per le connessioni che ci sono nel sistema educativo e formativo con lo sviluppo civile, sociale ed economico. Tali deleghe sono dei semplici titoli, non ci sono obiettivi e contenuti che il Parlamento dovrebbe indicare al governo per l'esercizio della delega stessa. Questo rafforza l'esigenza di un dibattito con i tempi necessari, che potrebbero superare i diciotto mesi stabiliti, per approfondire e per condividere evitando ulteriori scossoni alle scuole che hanno vissuto con difficoltà i continui e contraddittori processi riformatori.

UIL LA VOCE LIBERA

Elezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

I nostri candidati

DOCENTI SCUOLA DELL'INFANZIA Lista n. XI

1. DI GIOIA LUCIA
I.C. FOGLIANISE (BN)
2. FERRARI FIORENZA
I.C. D'AZEGLIO - AP

DOCENTI SCUOLA PRIMARIA Lista n. XXII

1. ACAMPA ROSA
I.C. «PASCOLI II» - NAPOLI
2. BUTTIGLIONE LUCIANO
XI C.D. «S. FILIPPO NERI» - BARI
3. CAIOLA DOMIZIA
I.C. ARTENA (RM)
4. CALIFANO DOMENICO MASSIMO
I.C. «RADICE - ALIGHIERI» - CATONA (RC)
5. GIUFFRÈ CARLO
I.C. «PISACANE E POERIO» - MILANO
6. NOCERA CALOGERO
I.C. «LAURA LANZA» - CARINI (PA)

DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO Lista n. XIV

1. D'APRILE GIUSEPPE
I.C. ROGLIANO (CS)
2. DEL SOLE ANTONELLA
I.C. SURBO (LE)
3. PILOZZI ANTONELLA
I.C. PIGLIO (FR)
4. PIPITONE SALVATORE
S.M.S. «G. GRASSA» - MAZARA DEL VALLO (TP)
5. SALVIA ANNA
I.C. «CAERANO» - S.MARCO (TV)
6. VICARIO GENNARO
SC. SEC. I - TRENTOLA DUCENTA (CE)

>>> DOVE SI VOTA

Docenti e personale ATA votano nel seggio costituito presso la sede di servizio.

I dirigenti scolastici votano nella scuola di riferimento per il proprio ambito territoriale (definito a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale).

ELEZIONE
CONSIGLIO SUPERIORE
PUBBLICA ISTRUZIONE



28 APRILE
2015
DALLE 8.00 ALLE 17.00

VOTA

UIL LA VOCE DELLA SCUOLA

SCEGLI  UILSCUOLA

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e le sue competenze

Dopo un lungo contenzioso, il Ministro, a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato, ha indetto le elezioni per il prossimo 28 aprile per eleggere i 18 componenti del nuovo Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Gli altri 18 sono di nomina dello stesso Ministro.

Il decreto legislativo che prevedeva nuove elezioni è del 1999. Tale norma prevedeva elezioni di secondo livello (rappresentanti dei Consigli regionali). In tutti questi anni nessun Ministro ha indetto tali elezioni, per cui dopo lo scioglimento del Cnpi, le competenze dell'organo collegiale sono state di fatto esautorate.

Nel corso degli anni è stata introdotta una norma di legge che delega il Ministro a definire le modalità di elezioni.

Le competenze del CSPI

1. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è organo di garanzia dell'unitarietà del sistema nazionale dell'istruzione e di supporto tecnico scientifico per l'esercizio delle funzioni di Governo nelle materie di cui all'articolo 1, comma 3, lettera q), della legge 15 marzo 1997, n. 59 (ordinamenti scolastici, programmi scolastici, organizzazione generale dell'istruzione scolastica e stato giuridico del personale).

2. Il Consiglio formula proposte ed esprime pareri obbligatori:

- a) sugli indirizzi in materia di definizione delle politiche del personale della scuola;
- b) sulle direttive del Ministro della pubblica istruzione in materia di valutazione del sistema dell'istruzione;
- c) sugli obiettivi, indirizzi e standard del sistema di istruzione definiti a livello nazionale nonché sulla quota nazionale dei curricoli dei diversi tipi e indirizzi di studio;
- d) sull'organizzazione generale dell'istruzione.

3. Il consiglio si pronuncia inoltre sulle materie che il Ministro ritenga di sottoporgli.

4. Il Consiglio esprime, anche di propria iniziativa, pareri facoltativi su proposte di legge e in genere in materia legislativa e normativa attinente all'istruzione e promuove indagini conoscitive sullo stato di settori specifici dell'istruzione, i cui risultati formano oggetto di relazioni al Ministro.

I 18 membri eletti saranno così suddivisi:

- 1 per il personale ATA
- 1 per la scuola dell'infanzia
- 4 per la scuola primaria
- 4 per la secondaria di primo grado
- 3 per la scuola secondaria di secondo grado
- 2 rappresentanti dei Dirigenti Scolastici delle scuole statali
- 3 rappresentanti complessivi per le scuole di lingua slovena, tedesca e per le scuole della Valle D'Aosta.

DA AFFIGGERE ALL'ALBO SINDACALE DELLA SCUOLA, A

RA DELLA SCUOLA

CSPI 28 aprile 2015 | si vota dalle ore 8.00 alle ore 17.00

**MARTEDÌ 28 APRILE
RICORDATI DI ANDARE
A VOTARE
IL SEGGIO È NELLA
TUA SCUOLA**

**LIBERA
UOLA**

Partecipa

è un appuntamento importante.

Scegli Uil Scuola

sostieni i nostri candidati.

**PER IL RINNOVO DEL CSPI VOTA LE LISTE
UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA**

**Martedì 28 aprile 2015, dalle 8 alle 17,
si svolgeranno le operazioni di voto per eleggere
i 18 componenti
del consiglio della pubblica istruzione**

Si tratta di un importante appuntamento.

Le procedure sono state definite in modo frettoloso e, come al solito, senza alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro ha scelto la elezione diretta e ha indetto in tutta fretta le elezioni, scaricando - come al solito - sulle scuole, sul personale, sui soggetti associativi le conseguenze del loro ritardo.

Si tratta sicuramente di una vicenda non esaltante della nostra classe politica che si aggiunge alla mancata riforma degli organi collegiali di scuola, fermi al 1974 e su cui ancora la proposta del Governo non interviene se non con un criptico titolo.

Nonostante tutto ciò, tutti i lavoratori della Scuola sono chiamati al voto.

La UIL Scuola partecipa a tali elezioni puntando sulla propria caratteristica «**UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA**».

Con questa connotazione abbiamo registrato continui aumenti di iscritti e di consensi in tutte le competizioni elettorali (Fondo Espero - Rinnovo delle RSU).

Nella stessa modalità le candidate e i candidati delle nostre liste si caratterizzano per competenza, disponibilità, impegno e professionalità.

Siamo impegnati a sostenere tutti i candidati che si presentano con le liste «**UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA**».

A voi elettori, agli iscritti Uil Scuola, chiediamo di sostenere e votare le nostre liste ed i nostri candidati, per dare forza alle nostre «battaglie» per la modernizzazione e la difesa della scuola pubblica, per la lotta alla burocratizzazione, per la qualità della scuola.

Ricordatevi di andare a votare. Sostenete le nostre liste, i nostri candidati.

Li conoscete, lavorano nelle vostre scuole, sono competenti, disponibili al dialogo e all'ascolto, professionalmente impegnati.

Saremo al loro fianco per rappresentare un punto di riferimento stabile.

Il nostro sindacato, dando voce e rappresentanza a docenti e personale Ata, è stato in prima fila nelle mobilitazioni, ottenendo anche alcuni risultati, il mantenimento degli scatti di anzianità, il piano di immisioni in ruolo per i precari, il passo indietro del Governo sul decreto che voleva aumentare l'orario a parità di stipendio. Il vostro voto darà ancora più forza alla UIL Scuola, sindacato libero e moderno.

La partecipazione al voto e tanti consensi alle liste UIL Scuola possono dar voce e forza a chi ogni giorno dà valore al lavoro e alla professionalità.

C'è un forte bisogno di un sindacato moderno, libero, professionale: votare le liste **UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA** è anche un modo per sostenere il nostro modello di sindacato laico, riformista, di cui potersi fidare.

I nostri candidati

**DOCENTI SCUOLA
SECONDARIA
DI SECONDO GRADO
Lista n. XV**

1. **BONAVENTURA MARIA**
I.I.S. «MAZZEI - PANTANO» - GIARRE (CT)
2. **LONGO UGO**
LICEO SCIENZE UMANE «S. ROSA» - VITERBO
3. **PARRILLO ASSUNTA**
I.I.S. «SANTA CATERINA AMENDOLA» - SALERNO
4. **PALMARIGGI GIANFRANCO**
I.P.S.S.A.R. «S. PERTINI» - BRINDISI

**PERSONALE ATA
Lista n. XIII**

1. **CUTRIGNELLI NICOLANTONIO**
I.C. 2° DIAZ POZZUOLI (NA)
2. **MELI DIEGO**
I.I.S. «GOBETTI - MARCHESINI» - CASALE (TO)

**DIRIGENTI SCOLASTICI
Lista n. XI**

1. **CILLO DARIO**
I.S.I.S. «L.SCARAMBONE» - LECCE
2. **GUGLIELMINI GIULIA**
CONVITTO UMBERTO I - TORINO
3. **VIOLA ANGELA**
LICEO «DON L. MILANI» - NAPOLI

**SCUOLE DI LINGUA SLOVENA
Lista n. III**

1. **FERFOGLIA PETER**
I.I.S. «I.CANKAR» - GORIZIA

>>> **COME SI VOTA**

Si vota la lista. Apporre la X sul numero romano o sul motto della lista: UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

Si possono dare preferenze. C'è un apposito spazio nella scheda elettorale.

[Si possono dare tante preferenze quanti sono gli eleggibili: 1 infanzia, 4 primaria, 4 sec. I grado, 3 sec. II grado, 1 ATA, 2 dirigenti].

>>> **ATTENZIONE: i numeri di lista potrebbero subire variazioni. In ogni caso la lista Uil è in fondo alla scheda elettorale.**

Il ddl ignora una categoria strategica per la vita quotidiana della scuola, 200 mila i dipendenti

Se la riforma dimentica gli Ata

Niente assunzioni nonostante l'abuso di contratti a termine

DI ANTONELLO LACCHEI

Il disegno di legge di riforma della scuola conta già molti assenti. Circa un quarto del personale, gli oltre 200.000 ausiliari, tecnici e amministrativi, non è considerato né a livello organizzativo né nel piano straordinario di assunzioni. Nessuna realtà strutturata che si propone una seria riorganizzazione interna, ponendosi l'innalzamento della qualità come obiettivo, può escludere una così rilevante parte degli addetti che, tra l'altro, svolge funzioni peculiari all'interno del Progetto educativo.

Ci riferiamo alla presenza, nel caso dei collaboratori, di un adulto responsabile per l'accoglienza e la vigilanza degli alunni o per l'assistenza a quelli diversamente abili, alla estensione della didattica laboratoriale a tutti gli ambiti disciplinari, attraverso l'uso delle tecnologie e delle reti che oggi sono amministrate

dagli assistenti e alle figure amministrative, direttore dei servizi e assistenti, che rappresentano l'interfaccia con tutte le banche dati della nuova Italia digitale che si vuole costruire.

Molti Ata svolgono la loro funzione da più di tre anni su posti vacanti, con contratti reiterati.

Per loro va previsto un piano di immissioni in ruolo. Se «La Buona Scuola» si propone di risolvere il problema dell'abuso dei contratti a tempo determinato, come sancito dalla Corte di giustizia Europea nel pronunciamento che dichiara la normativa italiana difforme da quella comunitaria sul lavoro, il personale Ata va inserito.

Per gli Ata la Uil Scuola chiede con forza il ripristino totale del sistema delle posizioni economiche, la ripresa della mobilità professionale e le assunzioni del personale precario. Su questi temi e su quello

Ripristinate le sezioni a indirizzo musicale

DI GIUSEPPE D'APRILE

Il Miur con nota prot. 2834, del 2/4/2015, promuove un monitoraggio, e, nel rispetto delle scelte effettuate al momento delle iscrizioni, decide di rinviare al prossimo anno scolastico ulteriori decisioni. Anche per il 2015-2016 le sezioni potranno funzionare con alunni provenienti da corsi diversi. La precisazione del Miur si è resa necessaria grazie all'intervento della Uil Scuola che, con una lettera inviata alla direzione generale per gli ordinamenti, ha evidenziato come l'amministrazione (nota 1391 del 18 febbraio 2015, emanata in risposta a uno specifico quesito dell'Usr Piemonte), con l'intento di fare chiarezza in merito, di fatto precludeva, in modo tassativo, la possibilità alle scuole di organizzare i corsi ad indirizzo musicale su più sezioni all'interno dello stesso Istituto. La Uil Scuola, da sempre attenta alla tutela di tale insegnamento soprattutto per ciò che rappresenta in termini di offerta formativa, ha contestato la nota emanata dal-

la direzione generale, chiedendone la rettifica al fine di adeguarla ai bisogni dell'utenza onde evitare conseguenti ripercussioni sia sulle famiglie che sul personale docente, con la conseguente chiusura di numerosi corsi. Il tutto in netto contrasto con il ddl «La buona scuola» che prevede il potenziamento delle conoscenze musicali dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado. La Uil Scuola, confermando quanto previsto dalle circolari Miur 2010/11 e 2011/12, ritiene che i corsi in questione debbano essere organizzati prioritariamente su classi di una stessa sezione e in subordine, qualora il numero delle iscrizioni alla classe prima non consentisse la formazione della stessa, anche con alunni provenienti da classi diverse sulla base dell'assetto ordinamentale e dei criteri previsti dal dm 6 agosto 1999 n. 201, a tutela non solo dei docenti, ma degli alunni per i quali, lo studio dello strumento musicale, risulta essere, soprattutto dal punto di vista pedagogico, di fondamentale importanza.

centrale dell'innalzamento degli investimenti che porti l'Italia a un allineamento con i paesi virtuosi dell'Eu-

ropa nel rapporto Pil/spesa per l'istruzione, i sindacati hanno avviato un percorso di mobilitazione per indurre

il parlamento e il governo a una revisione delle politiche sulla scuola e al rinnovo del contratto.

L'INIZIATIVA A «IL PITIGLIANI» ORGANIZZATA DALLA UIL

Dalla deportazione al ritorno La vita dopo la Shoah

DI NOEMI RANIERI

Un nuovo seminario di coinvolgimento per tutti gli insegnanti, che hanno svolto con noi il corso presso lo Yad Vashem di Gerusalemme e di quelli che vi si accingono, si è tenuto a «Il Pitigliani» il 16 di aprile. Anche quest'anno, in concomitanza con la celebrazione di Yom Ha Shoah, la giornata in cui gli ebrei di tutto il mondo ricordano lo sterminio del loro popolo, la Uil ha individuato una tematica di grande interesse: «Dalla deportazione al ritorno, famiglia vita e società dopo la Shoah». La Uil ha voluto indagare come, partendo dall'esperienza, narrata in diretta da uno dei pochi testimoni diretti della persecuzione nei campi di sterminio, il dott. Piero Terracina, da poco insignito della laurea ad honorem dall'Università del Molise, sia stato

sentato i lavori realizzati alla loro classi, un video che rappresenta in teatro e musica il dramma della deportazione al femminile e la storia della istituzione della giornata della memoria, in Germania e in tutta Europa. Particolarmente significativi i contributi dei relatori di grandissimo prestigio, tra cui la giornalista e scrittrice Simonetta Della Seta, il presidente Emerito della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick, Yiftach Askhenazy, Elisa Guida dell'Università della Tuscia, Laura Camis De Fonseca. Dopo il simpo-



possibile ricominciare a vivere, riattivare le istituzioni, rifondare la politica, creare una costituzione democratica. L'evento si è avvalso ancora di collaborazioni e partners straordinari: l'Ucei, la Fondazione museo della Shoah, il progetto memoria, la Fondazione Camis de Fonseca, il centro ebraico italiano, il Pitigliani, che ci ospita generosamente ormai da anni, e lo Yad Vashem, con un importante contributo sull'esperienza dei bambini superstiti. L'Istituto Gabriele D'Annunzio di Gorizia e il Luca Pacioli di Gorizia hanno pre-

sio internazionale del 15 dicembre, cui abbiamo preso parte come unico sindacato in Europa, l'impegno della Uil prosegue un percorso di affiancamento rivolto agli insegnanti che intendono, attraverso la ricerca, valorizzare riflessioni, approfondimenti su come evitare che ciò che è stato si ripeta. A questo fine la Uil propone un nuovo corso di formazione in Israele, per coniugare la formazione specifica con la conoscenza di un paese ricco di peculiarità e opportunità. In collaborazione con l'Irase nazionale, a luglio si svolgerà il sesto corso di formazione a Gerusalemme.

SE N'È DISCUSO IN UN SEMINARIO UIL SCUOLA-IRASE

Valutazione, dare conto degli esiti dei percorsi formativi

DI NOEMI RANIERI

Di compilazione del questionario scuola, del Rapporto di autovalutazione, della messa a punto dei piani di miglioramento, e infine, entro luglio 2017, della pubblicazione del bilancio di rendicontazione sociale si è discusso in un seminario nazionale organizzato da Uil Scuola e Irase. Con il contributo di Domenica Specchia, dell'IIS «Colonna» di Galatina (Le) di Melina Bianco, dell'I.C. «Borsellino» di Mazara del Vallo (Tp) di Carmela Palumbo, direttore generale degli ordinamenti e del sistema di valutazione, di Annamaria Ajello, presidente Invalsi e di Rosa Venuti, presidente Irase si è riflettuto sulle opportunità e gli ostacoli che impegnano l'avvio di un sistema strutturati per l'autovalutazione delle scuole.

Questo il punto della situazione:

- a breve sarà presentata alle organizzazioni sindacali della scuola una proposta di valutazione della funzione dei dirigenti scolastici, quale parte integrante e fortemente significativa per i processi e gli esiti;

- il Miur ha avviato una riflessione sulla valorizzazione del ruolo della scuola dell'infanzia, come richiesto dalla Uil, all'interno del modello di autovalutazione;

- Miur e Invalsi lavorano per introdurre l'autovalutazione anche nei corsi dell'istruzione degli adulti ed all'IeFP, finora esclusi;

- per i dirigenti tecnici si profila un reclutamento riservato, con ogni

probabilità, ai dirigenti scolastici.

Per la Uil i problemi connessi alla formazione in servizio del personale, quelli per il finanziamento strutturato per il funzionamento dell'Invalsi vanno affrontati spostando maggiori risorse sull'istruzione in rapporto al Pil, per il quale



siamo ultimi in Europa.

La funzione valutativa non deve esclusivamente caratterizzare la dirigenza tecnica. È necessario dare conto degli esiti dei percorsi sperimentali e favorire la costituzione di reti di scuole utili anche per favorire una cultura valutativa, non sanzionatoria ma orientata al miglioramento complessivo della struttura e del funzionamento delle scuole. È indispensabile semplificare i procedimenti burocratici di tutte le attività connesse alle rilevazioni ed alle acquisizioni di dati richieste da Invalsi, anche attraverso il ricorso a strumentazioni informatiche.

Scuole e personale per affrontare il carico di continue innovazioni, necessitano di certezze, riconoscimento professionale e un quadro chiaro di riferimenti ordinamentali.

Per la quarta volta consecutiva è aumentato il suo grado di rappresentatività

Rsu, Uil Scuola continua a crescere

I lavoratori hanno chiesto di tornare protagonisti

DI PINO TURI

Mentre nel settore privato si discute ancora dell'applicazione dell'accordo quadro sulla rappresentanza sindacale, nel settore pubblico si sono svolte per la quinta volta le elezioni delle Rsu.

Per la quarta volta consecutiva, la Uil scuola ha aumentato il proprio grado di rappresentatività, un sindacato non autoreferenziale, ben radicato tra i lavoratori che lo hanno scelto per farsi rappresentare.

Sia per chi ha vinto che per chi ha perso, è stata una grande partecipazione democratica: milioni di lavoratori, hanno liberamente «scelto» i sindacati da cui farsi rappresentare, eletto migliaia di propri rappresentanti, nei luoghi di lavoro. Un livello di partecipazione che vuole essere un monito per la politica che sta spingendo parti del movimento sindacale ad occupare spazi impropri di competizione con la politica. Un paradosso che si spiega solo con il blocco dei contratti, con i con-

R S U	voti 2012	2012%	voti 2015	2015%	Differenza
UIL SCUOLA	119.365	15,37	128.986	17,06	1,69
FLC CGIL	257.427	33,14	225.752	29,85	-3,29
CISL SCUOLA	191.461	24,65	184.142	24,35	-0,30
CONFSAL SNALS	115.483	14,87	102.557	13,56	-1,31
FED GILDA UNAMS	49.284	6,34	56.026	7,41	1,07
COBAS SCUOLA	15.664	2,02	16.768	2,22	0,20
ANIEF	9.632	1,24	24.692	3,26	2,02
A L T R I	18.477	2,37	17.359	2,30	-0,07
TOTALI	776.793	100,00	756.282	100,00	0,00

NOTA - I dati del 2015 sono calcolati su un totale di n. 8288 scuole scrutinate su n. 8588 sedi di elezioni (mancano n. 300)

tinui tagli e l'attacco ai diritti contrattuali del personale e le sue rappresentanze, in spregio ai principi fondamentali sanciti dalla costituzione.

È un paradosso che nasconde la debolezza politica del governo che attraverso la rilegificazione del rapporto di lavoro in luogo del contratto, vuole imporre più che governare. È un ritorno al passato che determinerà scontri, vertenze e contenziosi di grandi proporzioni che sicuramente non governeranno né alla scuola né al paese. In questa

campagna elettorale, abbiamo respirato aria di rivolta, i candidati, insieme a tutti i lavoratori, hanno rivendicato il ruolo di protagonismo che gli è proprio in settori così delicati della vita del paese.

Si discute di «buona scuola» e non si considera assolutamente il ruolo dei lavoratori che ne sono l'elemento costitutivo, si introducono elementi di delegittimazione continua in un settore che è stato lasciato solo per anni, in balia dei continui cambiamenti sociali, con risorse

sempre più scarse che mettono a dura prova i lavoratori e la loro stessa dignità in un susseguirsi continuo di riforme senza consenso, il cui unico risultato è quello di riformare un sistema già riformato, che non soddisfa nessuno e crea disorientamento tra il personale chiamato ad attuare contraddittori e continui cambiamenti.

La spinta propulsiva conseguente alle elezioni, metterà in campo una reazione non di semplice opposizione, ma di rivendicazione del ruolo di libertà

e autonomia che la costituzione assegna alla scuola di questo paese e ai lavoratori che non ci stanno a farsi trasformare in impiegati a cui impartire ordini, dare premi e punizioni.

Tutti i sindacati rappresentativi sono mobilitati in un confronto con le forze politiche e sociali, visto che il confronto con il governo, per propria (ir)responsabilità è inesistente, per presentare le proprie obiezioni e proposte, con particolare attenzione ai tre temi fondamentali che sono alla base della protesta in atto: stabilizzazioni, ruolo dei dirigenti e degli organi di governo della scuola e contratto come unica fonte per regolare i rapporti di lavoro.

Il 18 aprile, in piazza Santi Apostoli a Roma abbiamo convocato le Rsu neo elette in un percorso condiviso con l'intera categoria che sarà difficile etichettare come movimento conservatore e corporativo. Si tratta di oltre 26.000 lavoratori tra docenti e personale Ata che rappresentano la base di consenso e mobilitazione democratica dei sindacati a cui il governo farebbe bene a dare ascolto.

NEWS DAL DIPARTIMENTO ESTERI

Sbloccate dal 1° settembre le destinazioni alle scuole italiane all'estero: al via oltre 150 nomine dall'Italia tra docenti, Ata e dirigenti scolastici. Con il completamento delle riduzioni degli organici del personale della scuola all'estero, previste dalla spending review, sono state sbloccate le nomine del personale docente e Ata di ruolo inserito nelle graduatorie per la destinazione alle istituzioni scolastiche culturali italiane all'estero. Sono previste oltre 150 nomine dall'Italia per il prossimo anno scolastico per le diverse tipologie di cattedre e sedi estere. Per ogni informazione e assistenza rivolgersi a estero@uilscuola.it

Alcuni dati sulle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero.

La lingua italiana è al 19° posto nella classifica delle lingue più parlate e al 4° posto tra quelle più richieste. I corsi di lingua e cultura italiana sono rivolti a più di mezzo milione di utenti nel mondo: quasi 400.000 nei paesi extraeuropei e circa 100.000 in Europa.

Il ministero degli affari esteri, promuove ed attua iniziative e attività di assistenza scolastica a favore dei lavoratori e loro congiunti all'estero, corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana per i congiunti che frequentano nei paesi di immigrazione le scuole locali corrispondenti alle scuole italiane elementari e medie. Le risorse impiegate annualmente superano i 150 milioni di euro, se comprendiamo in esse, anche i mezzi messi a disposizione degli Istituti italiani di cultura per la diffusione della lingua italiana.

La riforma delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero in parlamento

Le scuole italiane all'estero sono una risorsa strategica nel settore della politica estera del nostro paese e costituiscono l'asse portante per la diffusione e la promozione della lingua e cultura italiane nel mondo. È urgente pensare ad una riforma non limitata alla revisione dei corsi di lingua e cultura previsti dalla legge 153 del 1971, quanto piuttosto ad una riforma complessiva che ridisegni organicamente l'intervento che il governo intende mettere in atto in materia di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Evitando la dispersione delle risorse attraverso interventi settoriali che spesso rischiano di sovrapporsi, è necessario articolare con un efficace coordinamento l'attuale assetto settoriale dei vari interventi. La riforma deve muoversi nella direzione di un provvedimento legislativo organico, che preveda un efficace coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, «una vera e propria cabina di regia» della diffusione della lingua e della cultura italiana.

a cura di Angelo Luongo

SOS EDILIZIA

Le scuole dovrebbero essere i luoghi più sicuri, è il commento di Massimo Di Menna, dopo il crollo di un soffitto nei giorni scorsi in una scuola di Ostuni. Un incidente che apre nuovamente il triste capitolo delle condizioni in cui si trovano gli edifici scolastici del nostro paese. Fatto ancor più preoccupante se si considera che erano appena stati realizzati dei lavori di manutenzione. In questo caso, le disattenzioni riguarderebbero la parte più legata all'esecuzione dei lavori, dei controlli e dei collaudi. Resta forte la giusta apprensione per quella che torna, ciclicamente, a essere una emergenza nazionale. Vanno assicurati a studenti e personale della scuola ambienti sicuri e idonei. Annunci, denunce, prese di posizione, esperti, incontri, conferenze di servizio, riunioni stato-regioni: c'è tutto, ma l'anagrafe, che dovrebbe permettere di realizzare in modo mirato gli interventi necessari ancora non c'è. E dall'incuria si rischia di scivolare in lavori che non sono eseguiti a regola d'arte. Si parta da questo: il governo dica con chiarezza con che tempi intende rendere pubblici i dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica. E si definisca un piano di urgenza degli interventi.

Una pubblicazione della Uil scuola

Infanzia, inglese senza limiti

«**T**he limits of my language are the limits of my world»: si apre con una frase di Ludwig Wittgenstein il volume dedicato alla raccolta di esperienze e buone pratiche nell'insegnamento della lingua inglese nella scuola dell'infanzia.

Un testo che raccoglie in modo sistematico le migliori esperienze maturate nelle scuole in questi anni con una attenzione particolare rivolta a fornire indicazioni operative, ad esempio l'uso dei sussidi didattici, l'organizzazione di una lezione tipo, le risorse, la valutazione.

A marzo 2014 la Uil scuola, in collaborazione con L'Irse nazionale, ha promosso un

incontro tra docenti di lingua inglese e docenti curricolari in servizio nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria di diverse regioni con l'intento di avviare una ricognizione delle esperienze

significative, approfondire le condizioni di fattibilità, verificare le condizioni di attuazione di una misura di grande impatto innovativo. L'edizione di questo volume si offre quale strumento operativo, punto di riferimento e di avvio per la messa in pratica della

sezioni con gruppi di bambini dai tre ai sei anni.

Il lavoro si avvale della collaborazione di diverse insegnanti, si legge nella prefazione di Noemi Ranieri, e fa riferimento ai diversi approcci metodologici rapportati all'età dei più piccoli.



ELEZIONE
CONSIGLIO SUPERIORE
PUBBLICA ISTRUZIONE

28 APRILE
2015

DALLE 8.00 ALLE 17.00

VOTA

UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

I nostri candidati

XIII - PERSONALE ATA

1. CUTRIGNELLI NICOLANTONIO

I.C. 2° DIAZ - Pozzuoli (Napoli)

2. MELI DIEGO

I.I.S. "GOBETTI - MARCHESINI" - Casale (Torino)

III - SCUOLE DI LINGUA SLOVENA

1. FERFOGLIA PETER

I.I.S. "I.CANKAR" - Gorizia

XI - DIRIGENTI SCOLASTICI

1. CILLO DARIO

I.S.I.S. "L. SCARAMBONE" - Lecce

2. GUGLIELMINI GIULIA

CONVITTO UMBERTO I - Torino

3. VIOLA ANGELA

LICEO "DON L. MILANI" - Napoli

XXII - DOCENTI SCUOLA PRIMARIA

1. ACAMPA ROSA

I.C. "PASCOLI II" - Napoli

2. BUTTIGLIONE LUCIANO

XI C.D. "S. FILIPPO NERI" - Bari

3. CAIOLA DOMIZIA

I.C. Ardena (Roma)

4. CALIFANO DOMENICO MASSIMO

I.C. "RADICE - ALIGHIERI" - Catona (Reggio Calabria)

5. GIUFFRÈ CARLO

I.C. "PISACANE E POERIO" - Milano

6. NOCERA CALOGERO

I.C. "LAURA LANZA" - Carini (Palermo)

XV - DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

1. BONAVENTURA MARIA

I.I.S. "MAZZEI - PANTANO" - Giarre (Catania)

2. LONGO UGO

LICEO SCIENZE UMANE "S. ROSA" - Viterbo

3. PARRILLO ASSUNTA

I.I.S. "Santa Caterina Amendola" - Salerno

4. PALMARIGGI GIANFRANCO

I.P.S.S.A.R. "S. PERTINI" - Brindisi

XI - DOCENTI SCUOLA DELL'INFANZIA

1. DI GIOIA LUCIA

I.C. Foglianise (Benevento)

2. FERRARI FIORENZA

I.C. D'AZEGLIO - Ascoli Piceno

XIV - DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1. D'APRILE GIUSEPPE

I.C. Rogliano (Cosenza)

2. DEL SOLE ANTONELLA

I.C. Surbo (Lecce)

3. PILOZZI ANTONELLA

I.C. Piglio (Frosinone)

4. PIPITONE SALVATORE

S.M.S. "G. GRASSA" - Mazara del Vallo (Trapani)

5. SALVIA ANNA

I.C. "CAERANO" - S. Marco (Treviso)

6. VICARIO GENNARO

SC. SEC. I - Trentola Ducenta (Caserta)

DOVE SI VOTA: Docenti e personale ATA votano nel seggio costituito presso la sede di servizio. I dirigenti scolastici votano nella scuola di riferimento per il proprio ambito territoriale. (definito a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale).

COME SI VOTA: Si vota la lista, ciascuno per la componente elettiva di appartenenza. Apporre la X sul numero romano o sul motto della lista: UIL LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA. Si possono dare preferenze. C'è un apposito spazio nella scheda elettorale. Si possono dare tante preferenze quanti sono gli eleggibili: 1 infanzia, 4 primaria, 4 sec. I grado, 3 sec. II grado, 1 ATA, 2 dirigenti.

SCEGLI  **UILSCUOLA**

Da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70